



Gian Luigi De Palo*

Quando sono diventato presidente del Forum delle associazioni familiari, il mio predecessore, Francesco Belletti, nel passaggio di consegne mi disse una cosa: la Conferenza nazionale della famiglia non viene convocata da ben sette anni. Dopo Firenze nel 2007 e Milano nel 2010, infatti, nonostante i governi che si sono succeduti, nonostante le tante promesse e le richieste pressanti del Forum, la Conferenza non era più stata organizzata. Per questo siamo contenti di essere riusciti in una piccola impresa, soprattutto dopo le improvvise dimissioni del ministro Costa che rischiavano di rimandare il tutto a data da destinarsi.

Così, adesso, dopo tanto lavoro e tanto "pressing" sulle istituzioni, i prossimi 28 e 29 settembre ci ritroveremo a Roma per la Terza Conferenza Nazionale della Famiglia. Un appuntamento al quale abbiamo lavorato sin dal primo giorno dell'insediamento del nuovo Osservatorio nazionale sulla famiglia istituito, presso dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri più di un anno fa e che ha visto il coinvolgimento e l'impegno dell'associazionismo, delle imprese, dei sindacati e degli enti locali con l'obiettivo di arrivare a proposte concrete e sostenibili.

Cosa ci aspettiamo allora da questa Conferenza? Sono quasi vent'anni che presto il mio servizio al tema della famiglia in Italia. Prima con le Acli, poi come presidente del Forum Lazio e come assessore alla famiglia e alla scuola di una grande città, oggi come presidente nazionale. In questo lungo periodo ho sentito fare tantissime analisi relative alle difficoltà delle famiglie italiane. Abbiamo sezionato, studiato e sviscerato i problemi e le cause del calo dei matrimoni, dell'aumento delle separazioni, del crollo demografico. Alcuni danno più risalto al fattore culturale/antropologico, altri a quello sociale (come se i due fattori non fossero collegati tra di loro), ma non è questo il tema. A livello teorico, diciamo così, siamo preparatissimi. Anche l'Istat, ormai, fa uscire i suoi bollettini di guerra con più frequenza rispetto al passato, ottenendo solamente il commento allarmato di rito dal politico di turno. Ecco, come prima cosa io mi aspetto un po' di sintesi. Le analisi le conosciamo. Sono anni che non facciamo che analizzare e sezionare. Adesso serve la concretezza della sintesi. Questo è il tempo delle decisioni politiche, del fare fronte comune contro un nemico che, ancora non ce ne rendiamo conto, sta distruggendo il Paese.

Per questo auspicio – e in questi giorni lo sto facendo chiamando personalmente tutti i presidenti delle singole associazioni che compongono il Forum, ma anche i sindacati e la società civile tutta – che si evitino al massimo le



Futuro famiglia Parliamone per costruire

polemiche strumentali. Contrapporsi, adesso, sarebbe fornire un alibi a chi non vuole fare niente per trovare soluzioni concrete. Litigare, oggi, significa non voler dare risposte a Francesco e Rita, così come alle centinaia di giovani che mi hanno scritto e che mi scrivono ogni giorno, che vorrebbero sposarsi e fare un figlio, ma che non hanno una casa e un lavoro fisso e sono angosciati perché non riescono a realizzare i loro sogni familiari.

Noi proveremo ad essere, quindi, concreti. Non a caso abbiamo insistito per convocare la Conferenza prima della Legge di stabilità quando, da più parti, si voleva rinviare il tutto a novembre. Abbiamo voluto fare adesso perché il meglio è nemico del bene. E siamo convinti che sia più importante una Conferenza organizzata peggio, ma capace di dare un segnale alla Legge di stabilità, piuttosto che un happening perfetto, ma irrilevante politicamente.

Porteremo come sempre avanti il Fattore Famiglia che, mai come oggi, con questo inverno demografico preoccupante, e alla luce dei dati Istat che dicono che una della prime cau-

se di povertà è la nascita di un figlio, sembra essere una soluzione reale ai problemi del Paese. Dobbiamo dircelo: quello che proponiamo, purtroppo, non è facile né concretizzabile in una notte. Si tratta di cambiare una mentalità: dal pensare di risolvere i problemi dando l'elemosina alle famiglie a comprendere che le famiglie, oggi, vengono tassate ingiustamente. Dal credere che la famiglia sia un problema ad accettare il fatto che la famiglia sia la soluzione ai problemi.

Il successo o meno della Conferenza sarà determinato dalla nostra capacità di porre il tema "famiglia" al centro del dibattito del Paese. Che ne parli il presidente della Repubblica, che ne parli e prendano posizione il premier Paolo Gentiloni, i ministri della Repubblica, i parlamentari e senatori, i media e gli attori sociali del Paese sarà già un successo, visto il silenzio degli ultimi sette anni. Aspettiamo, poi, la Legge di stabilità per vedere se – come detto – un primo segnale sarà già visibile in questo scorcio di anno. Tuttavia quello che ci preme è fare in modo che il prossimo Governo – vinca chi vinca – metta tra le sue assolute priorità le sollecitazioni che arriveranno da questa Terza Conferenza Nazionale della Famiglia. Se nei prossimi 2/3 anni non ci sarà nulla di tutto questo, allora avremo tutti fallito.

**presidente Forum associazioni familiari*